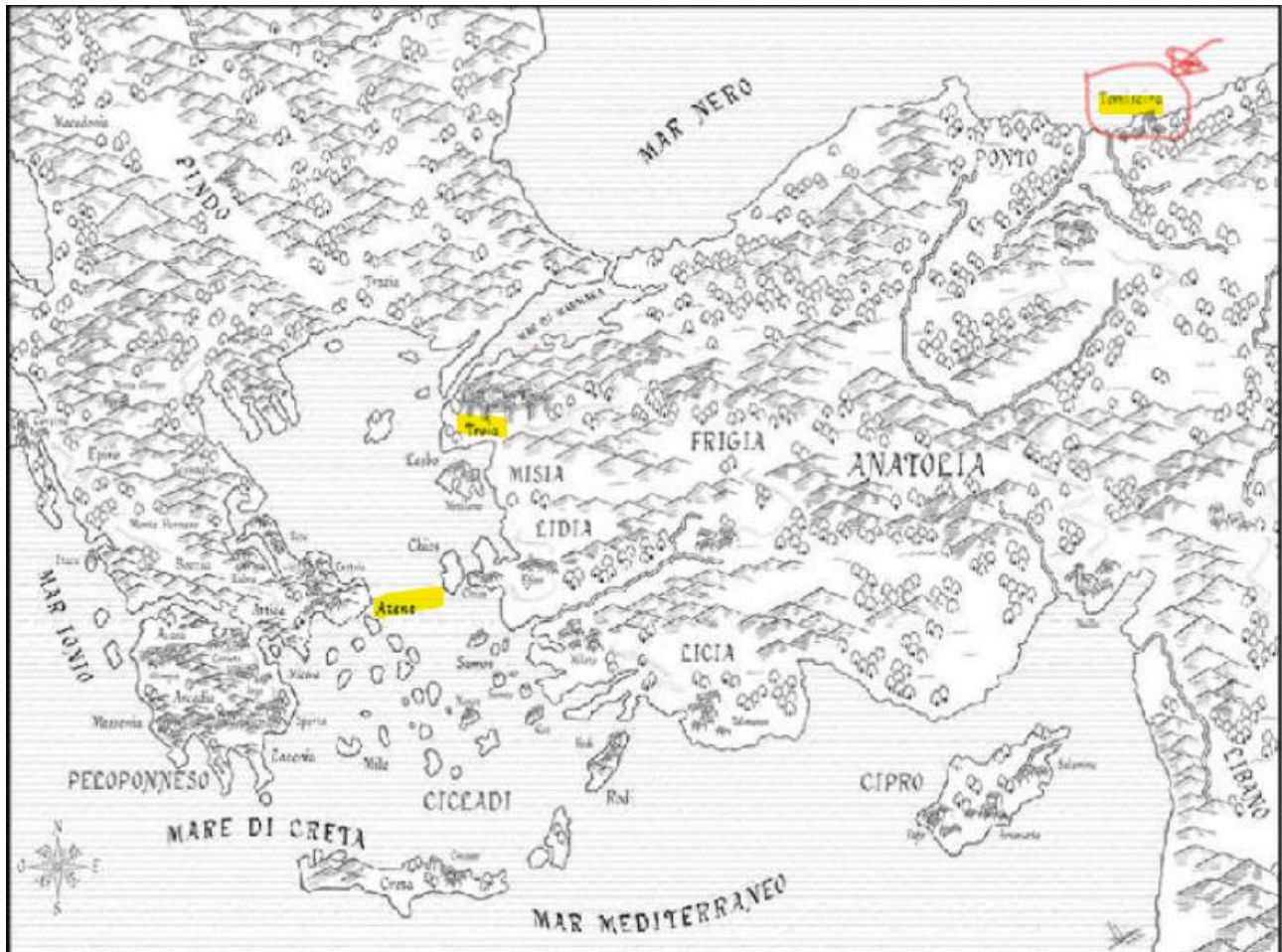


IL MISTERO DELLE AMAZZONI di Hannah Lynn

Utile la cartina all'inizio del libro, per comprendere come siano posizionati i luoghi citati



All'inizio del romanzo, troviamo Ippolita e Penthesilea, con le loro guerriere, che tornano a Temiscira dopo aver *riversato le loro frecce su eserciti con i quali non avevano alcun contrasto*.

Mentre stanno per arrivare a casa, un segnale indica che degli estranei sono arrivati a Temiscira. Hanno perso la rotta oppure hanno deciso di attaccare? Ippolita, circondata dalle sorelle, Antiope, Melanippe e Penthesilea, si prepara a combattere.

La nave ancorata davanti alla loro città è una trireme, una nave da guerra. Ma una barca a remi sta portando a riva soltanto dieci uomini. Tra essi, uno indossa una pelle di leone. Ippolita lo identifica subito: si tratta di Eracle e il suo arrivo non è affatto casuale.

Ma Eracle dichiara di non volere spargimenti di sangue e che suo scopo è ottenere la cintura di Ippolita, dono di Ares alla figlia.

Portato con i suoi all'interno delle mura di Temiscira, l'eroe può dare le spiegazioni necessarie alla regina amazzone.

Certo è che le Amazzoni sono una tribù molto diversa da quelle greche, in cui le donne sono tenute in scarsa considerazione:

Ippolita e le sue guerriere, però, non erano greche: erano amazzoni.

Eracle spiega di non conoscere i motivi dell'odio smisurato che Era prova per lui, che pure a lei è dedicato. E racconta di come la dea abbia annebbiato la mente dell'eroe al punto da fargli uccidere moglie e figli:

«non è nel momento della nostra morte che affrontiamo il peggior tormento che un uomo possa conoscere. È davanti alla morte di coloro che amiamo...».

Il racconto di Eracle commuove tutte e spiega che, una volta che la sua follia si era placata, si era ritrovato ai piedi i cadaveri dei suoi cari:

«Da allora, vado alla ricerca di un modo per fare ammenda».

La Pizia gli ha detto che, per guadagnarsi il perdono degli dei, doveva mettersi al servizio di Euristeo. Ed ora lui è sottoposto ai capricci di quel re. È stato proprio Euristeo a mandarlo dalle Amazzoni

«Sua figlia, Admete, ha un desiderio: possedere lo zoster che indossi tu, e io sono stato mandato qui per recuperarlo».

E la regina si sente stringere il petto dalla compassione. Davanti a lei non è un eroe ma un uomo distrutto dal dolore e dalla solitudine.

Admete non è certo una guerriera:

«È solo una principessa viziata, convinta, credo, che se possiederà questo prezioso oggetto appartenente alla regina delle amazzoni sarà pervasa dalla sua forza e dal suo coraggio»

E la regina regala la sua cintura ad Eracle anche se Pentesilea non è affatto d'accordo. Ha rinunciato ad un oggetto, nulla di più.

Con Eracle è un giovane che ha attirato l'attenzione della regina. Si tratta di Teseo, figlio di Egeo, re di Atene. E il ragazzo fa una domanda alla regina

«suppongo che tu non sia disposta ad accettare una proposta di matrimonio questa sera»

E Ippolita scoppia a ridere. Non ha infatti nulla da guadagnare dal matrimonio! Teseo però è insistente: il matrimonio potrebbe essere un'alleanza fruttuosa per entrambi. E spiega di volere una regina che lo aiuti a governare

«Voglio una regina che mi aiuti a governare. Che elabori strategie con me. Che mi stia accanto. Voglio te, Ippolita. Ho bisogno di te. Nessun'altra donna sulla Terra sarebbe una regina più grande di te»

Ma Ippolita rifiuta fermamente la proposta di Teseo. Che è caparbio:

«Tornerò per te, mia regina. E so che allora dirai di sì alla mia proposta».

Una mattina, a poco più di sei anni di distanza dalla visita di Eracle, Ippolita osserva le sue guerriere più giovani che si esercitano. Tra esse, una delle figlie di Antiope, Echefile.

A nove anni, la destrezza di sua nipote a cavallo eguagliava quella di molte ragazze grandi abbastanza da andare in battaglia, anche se aveva bisogno di esercitarsi ancora con l'arco e il pugnale... Ancora due o tre anni, e sarebbe stata pronta.

Le Amazzoni si preparano a compiere l'annuale viaggio presso i Gargareni. Ippolita però non andrà. Infatti ha avuto una sola gravidanza, molti anni prima e ritiene di non essere in grado di generare figli. Qualche giorno dopo, una delle guerriere rimaste la informa che c'è una nave all'ancora. Da quella nave, un uomo solo sta raggiungendo a nuoto la loro spiaggia. È Teseo, che rinnova la sua proposta di matrimonio. Ancora una volta, Ippolita rifiuta la proposta:

«Non sono come le tue donne greche. Te ne rendi conto, vero? Non sono calma, amabile, riservata, soddisfatta di trascorrere le giornate oziando al caldo, mangiando uva e fichi e bevendo più vino di quanto sia socialmente accettabile. Quella non è la vita che desidero».

Teseo le promette che potrà continuare a fare la stessa vita anche ad Atene e, per convincerla, le racconta il "mistero" della sua nascita. Infatti il giovane è stato allevato a Trezene. E sua madre, Etra, non sa bene se il padre di Teseo è Egeo o Poseidone.

La notte prima del ritorno delle altre amazzoni, Ippolita viene rapita da Teseo... Al loro ritorno, Penthesilea e le altre scoprono che la regina è scomparsa. Nessun dubbio che sia stata portata via contro la sua volontà. Ma bisogna esserne certi, per non scatenare una guerra senza motivo. Intanto Ippolita cerca di fare ragionare Teseo. Che è convinto di aver fatto il volere della donna

«Ho bisogno di te. Ho bisogno che tu sia la mia regina. Ti prego, Ippolita, tu mi ami quanto io amo te. So che è vero. Capisci che questo è l'unico modo che abbiamo per stare insieme, vero? A Temiscira non potremmo. Io ho un regno. Il più grande regno del mondo».

E Ippolita arriva ad Atene. Dove la raggiungono ben presto anche Penthesilea ed altre quattro guerriere. Ippolita spiega alla sorella di non essere partita spontaneamente. Teseo l'ha drogata e poi portata via. Ora però non è trattenuta con la forza ma è rimasta per sua scelta:

«Credo che lui potrebbe essere l'uomo giusto per me».

Ora poi lei aspetta il loro bambino ed è certa che dietro la loro unione sia il volere degli dei. Dovrà essere Penthesilea a regnare. E se Ippolita avrà una bambina, la affiderà alle amazzoni. Se invece sarà un maschio, non potrà comunque lasciarlo e tornare a casa.

Ippolita e Teseo formano ormai una famiglia unita. La regina è riuscita a conquistare anche l'affetto di Egeo, che infine le rivela che deve inviare un tributo a re Minosse di Creta:

Ogni nove anni sono obbligato a inviare quattordici ateniesi, sette giovani uomini e sette giovani donne, per nutrire il loro mostro, il Minotauro.

Teseo ha preso una decisione: sarà uno dei sette e ucciderà il Minotauro. Ippolita vorrebbe accompagnarlo ma Teseo le impone di restare accanto al figlio. Ippolita è caparbia e si congeda dal marito con parole poco amichevoli.

Teseo è vendicativo: al suo ritorno ad Atene ha con sé Fedra: diventerà sua moglie. E Ippolita non è più persona gradita. Deve andarsene e lasciare Ippolito ad Atene...

A Temiscira deve dare spiegazioni. Quando Penthesilea le chiede che cosa voglia fare, Ippolita ha solo una risposta

«Rivoglio mio figlio, e voglio Teseo morto».

E le amazzoni non si tirano indietro: faranno ciò che riesce meglio loro. Ovvero andare in guerra. Decisa a mettere fine alla guerra più in fretta possibile, Ippolita irrompe a palazzo e scopre che Teseo è impegnato nel suo banchetto di nozze. Ma a lei importa solo trovare suo figlio.

Teseo sapeva che Ippolita lo aveva visto per ciò che era. Un bugiardo, un manipolatore, un narcisista..

Quando però è il momento di ucciderlo, Teseo è meschino più che mai

«Se mi uccidi, gli dèi decreteranno che Ippolito mi vendichi, com'è dovere di un figlio, e verrà a cercarti».

Ma se sarà Penthesilea ad ucciderlo, Ippolito morirà nel tentativo di vendicare il padre. E Ippolita si sacrifica... Teseo si salva ancora una volta e noi lo disprezziamo dal profondo del cuore.

«Addio, regina Penthesilea», disse Teseo, porgendole un finto inchino. «Porta i miei saluti alle tue grandi donne guerriere»

Ma il senso di colpa spinge Penthesilea ad abbandonare le compagne. Decisa a morire per spiare, si lancia in mille battaglie... solo dopo sette anni torna a Temiscira. E qui scopre che esiste un modo per ottenere il perdono. Si rivolge quindi a re Priamo, che le offre il suo aiuto. In cambio, Penthesilea accorrerà in suo aiuto nel caso in cui ce ne fosse stato bisogno. ... E quel giorno arriva

Troia e il re Priamo erano stretti d'assedio da re Agamennone di Micene, il quale aveva radunato gli eserciti della Grecia per conto di suo fratello, re Menelao. Nonostante la sua ricchezza e la sua reputazione, Menelao non era stato in grado di impedire alla moglie Elena di fuggire da Sparta insieme al fratello minore di Ettore, Paride.

«Dobbiamo andare ad aiutarli».

Ma Melanippe le chiede di aspettare. E Penthesilea aspetta fino al nono anno dell'assedio

«Siamo rimaste a guardare abbastanza a lungo».

Melanippe però è di altra opinione. Solo Penthesilea ha promesso di andare in battaglia per aiutare Troia e Priamo. Le altre amazzoni non dovrebbero essere coinvolte nelle decisioni della sorella:

«Non possiamo vincere questa battaglia. Sarà una nuova Atene, ma questa volta nessuna di noi farà ritorno a casa!».

Penthesilea accetta quindi il consiglio di Clete: non ordinerà ma chiederà alle sue guerriere di accompagnarla. Alla fine più di trenta donne accettano di cavalcare con la loro regina. Melanippe non è tra loro. Al suo arrivo, Penthesilea assiste impotente allo scempio che Achille fa del corpo di Ettore.

Nessun eroe si era mai permesso di profanare un cadavere come aveva fatto lui, trascinando Ettore. Poteva solo immaginare il modo in cui la ruvida terra gli avesse lacerato carne, strappandogliela dalle ossa. Avrebbe fatto di tutto perché Achille subisse lo

stesso disonore. Nemmeno a Teseo, che pure disprezzava profondamente, avrebbe riservato un simile trattamento, nonostante sognasse la sua morte quasi ogni giorno. Ciò che bramava era la fine di Achille.

E affronta Achille in battaglia, trovando la morte per mano dell'invincibile eroe

La morte sul campo di battaglia era un onore per ogni amazzone... Alcuni raccontano che Achille le tolse l'elmo e se ne innamorò all'istante. Che pianse per la perdita di una sua pari, desiderando di passare altro tempo con lei.

Le donne che avevano viaggiato a Troia insieme a Penthesilea continuarono a combattere valorosamente, uccidendo molti greci con frecce e spade in nome della loro regina. Quegli sforzi non furono tuttavia sufficienti. La superiorità numerica del nemico era schiacciante. Una dopo l'altra, caddero tutte, comportandosi da guerriere fino all'ultimo respiro.